

## GLI ITALIANI NEL DISTRETTO CONSOLARE DI NUOVA ORLEANS

(STATI UNITI)

Luisiana, Texas, Florida, Mississippi

### I. — Luisiana.

(Da un rapporto del cav. avv. G. SAINT-MARTIN  
R. console a Nuova Orleans; agosto 1902).

*Considerazioni generali.* — L'affluenza di emigranti, che giungono nei porti degli Stati Uniti, ha indotto il Governo federale a adottare disposizioni legislative tendenti a trarne sempre maggiori vantaggi e ad eliminarne gli inconvenienti.

Com'è noto, viene permesso lo sbarco solo a quegli immigranti, che danno maggiori garanzie di riuscire utili al paese che li accoglie. Si tratta di una vera scelta, che vien fatta tra le popolazioni del Regno, eliminando quegli individui che per l'età avanzata hanno minore probabilità di guadagnarsi la vita, quelli affetti da malattie contagiose o deturpanti la persona, gli idioti, i dementi, le persone povere o che non posseggono la somma occorrente per i bisogni immediati, i condannati per reati di una certa gravità. Costoro vengono respinti dal medico americano, che li esamina nel porto d'imbarco, e in ogni caso dalla Commissione per l'immigrazione, che li visita nuovamente nel porto di destinazione, e sono rimpatriati a spese della nave.

Agli emigranti a cui non viene concesso l'imbarco, o che vengono respinti nel Regno, occorre aggiungere quelli che vi ritornano, perchè resi inabili in seguito ad infermità o ad infortuni sul lavoro; le famiglie composte di vecchi, vedove e minorenni, che hanno perduto

il loro sostegno e sono rimpatriati a spese delle Società di beneficenza italiane, ed infine quelli che si sono mostrati meno atti a superare le difficoltà incontrate per assicurarsi da vivere e rientrano nel Regno più poveri di quando sono partiti.

In tal modo la nostra patria, dopo essersi privata di tanti suoi figli, che per l'età e la robustezza sarebbero stati i più adatti ad un lavoro proficuo, accoglie ancora con materna pietà quelli soccombenti nella lotta per l'esistenza, mentre agli Stati Uniti, in seguito a questa doppia selezione, sono assicurati gli elementi più utili.

Ho accennato agli infortuni sul lavoro, che succedono qui con frequenza, e dei quali sono spesso vittime gli Italiani, che si adattano ai lavori più pericolosi, specialmente nelle miniere. È noto che, secondo le leggi dei vari Stati compresi in questo distretto consolare, è difficile far risalire al padrone la responsabilità dell'infortunio, che è considerato come una conseguenza dei rischi professionali, compensati appunto da salari più elevati. Soltanto nel caso in cui si riesca a provare la colpa del padrone, si applica il principio per cui qualunque fatto dell'uomo che arreca danno ad altri, obbliga quello per colpa del quale avviene, a risarcire il danno. Ma in pratica questa prova riesce difficilissima, onde è quasi sempre impossibile ottenere una indennità a favore della vittima o della famiglia della vittima.

*Storia dell'immigrazione italiana nel distretto.* — La colonia italiana in questo distretto consolare è sensibilmente aumentata nell'ultimo decennio, e da commerciante ed operaia è divenuta essenzialmente agricola, soprattutto in seguito allo sviluppo della coltivazione della canna da zucchero, alla quale si è dedicata la maggior parte dei nostri connazionali. I primi emigranti italiani nello Stato della Luisiana furono marinai, che, sbarcati dai velieri adibiti all'importazione delle frutta, divennero scaricatori, rivenditori ed importatori di frutta, e concentrarono nelle loro mani quel commercio. In questi ultimi tempi i dazi protettori imposti per favorire la coltivazione delle frutta nella California e nella Florida hanno ridotto quasi a nulla la importazione di questo prodotto dall'Italia, ad eccezione dei limoni, per l'incontestabile loro superiorità. Così pure lo spirito di associa-

zione ha riunito nella *United Fruit Company* i principali commercianti di frutta. Tuttavia lo scarico e la rivendita di esse è ancor oggi nelle mani degli Italiani, che ne ritraggono discreti profitti.

Lo sviluppo della lavorazione delle miniere di carbone negli Stati dell'Alabama e del Texas e nel territorio indiano ha attirato in questa regione alcune migliaia di operai, i quali trovano un lavoro ben remunerato.

Del pari il rapido estendersi delle costruzioni ferroviarie ha dato e dà lavoro a parecchie decine di migliaia di Italiani, costituenti una popolazione fluttuante, che si trasferisce da uno Stato all'altro e dal nord al sud, a seconda della stagione e della richiesta della mano d'opera.

Infine i nostri agricoltori accorrono qui numerosi, sia dall'Italia, sia dagli Stati del centro e del nord della Confederazione, all'epoca del raccolto della canna da zucchero, cioè da dicembre a marzo. Essi sono attratti dal salario più elevato e dalla mitezza del clima, che rende loro possibile il lavoro dei campi nella stagione invernale, quando cioè questi lavori, come in gran parte quelli ferroviari, sono sospesi negli Stati del Nord. Terminato il raccolto, ricomincia l'esodo dei nostri agricoltori da questa regione.

In tale condizione di cose è molto difficile compilare una statistica degli emigrati italiani residenti in questo vasto distretto consolare, ed è appena possibile determinarne approssimativamente il numero massimo e minimo a seconda delle stagioni. In una pubblicazione ufficiale, intitolata *General statistics of immigration*, gli agricoltori italiani negli Stati della Luisiana e del Mississippi sono calcolati a 100,000 e descritti nel modo seguente: " Si può con sicurezza asserire che gli Italiani sostituiscono rapidamente i neri nelle piantagioni di zucchero degli Stati della Luisiana e del Mississippi. Essi provengono quasi tutti dalla Sicilia e continuano a venire in gran numero. Siccome si è compreso ben presto quale assegnamento si poteva fare sull'opera loro, così essi sono ora molto ricercati dai piantatori, i quali li impiegano in gran numero e sarebbero rovinati senza di essi. Spesso la piantagione è divisa in lotti, che vengono assegnati uno per fami-

glia per la coltivazione. Il raccolto della canna viene comperato dal proprietario della piantagione al corso del mercato, e dal prodotto della vendita viene dedotto il prezzo dell'affitto del terreno e degli animali, come pure il costo dei generi alimentari prelevati dai magazzini e della somministrazione di strumenti agricoli. „

Sono interessanti a conoscersi i tentativi fatti per fondare colonie agricole italiane, ma pur troppo con esito poco favorevole.

Il più importante esperimento di colonizzazione fatto nell'ultimo decennio è quello di Sunny-Side, nello Stato dell'Arkansas.

Nessun'altra colonia degli Stati Uniti era stata fondata sotto migliori auspici. Qualche centinaio di famiglie, divise in due squadre, un migliaio circa di persone, furono trasportate, nello spazio di un anno, dall'Emilia e dalle Marche a Sunny-Side per la via di Nuova-Orleans e del fiume Mississippi.

La fondazione di questa colonia fu decisa in seguito ad un accordo stabilito fra il signor Austin Corbin, un capitalista dell'Est, ed il principe E. Ruspoli. Il signor Corbin aveva ideato un piano di colonizzazione di una vasta estensione di terreni, situati sul fiume Mississippi, nella contea di Chicot (Stato dell'Arkansas), quasi dirimpetto a Greenville (Stato del Mississippi), su di un'isola posta nel fiume e chiamata Sunny-Side. L'isola serviva ad uso di colonia penale; siccome il contratto era spirato, il signor Corbin ideò nel 1894 di fondarvi una colonia italiana.

Il suolo di una straordinaria fertilità, come tutto il suolo del Mississippi, gli istrumenti agricoli, cavalli da tiro, case, magazzini, molini, vagoni, una strada ferrata, un piroscifo per costeggiare l'isola: tutto era pronto per procedere alla piantagione, alla coltivazione ed al raccolto del cotone, per confezionarne le balle e per trasportarle altrove. Vi erano pure una scuola, tenuta da 12 suore Salesiane, ed una chiesa retta dal rev. padre Bandini, chiamatovi da Albany (Nuova York). Non mancava neppure un ufficio telegrafico.

Venti acri di terreno e una buona casa erano assegnati ad ogni famiglia ad un prezzo conveniente, e un largo credito aperto ad ognuna di esse presso il magazzino di Sunny-Side, pure di proprietà del signor Corbin.

Con un tale principio la colonia prometteva di prosperare rapidamente, ma pur troppo la malaria cominciò presto a mietere vittime. Il signor Corbin aveva promesso alle autorità diplomatiche a Washington, e per mezzo di esse al Governo italiano, che avrebbe fatto il possibile per il benessere dei coloni, ed i miglioramenti iniziati a Sunny-Side col drenaggio, colla canalizzazione e coi pozzi artesiani per avere acqua pura dal suolo — tutte opere che avrebbero indubbiamente migliorate le condizioni sanitarie della colonia — dimostrano che egli avrebbe mantenuto la sua promessa.

Ma la di lui morte, avvenuta nell'anno 1896 sulle Montagne Adirondacks, pose fine a tutto. I suoi successori non potevano addossarsi la responsabilità di continuare l'esecuzione del di lui piano, finchè tutti gli affari relativi alla successione non fossero liquidati; il che richiese molto tempo.

Intanto il grave aumento della mortalità indusse la maggioranza dei coloni ad abbandonare l'isola, nel 1897 e nel 1898. Vi rimasero poche famiglie e alcune persone celibi.

La maggior parte delle altre famiglie ritornarono in Italia; parecchie si recarono nel Brasile, nell'Alabama, a Nuova-Orleans ed in altri Stati del Nord. Le altre andarono a formare le colonie di Tontitown (Arkansas), di Montebello, ecc.

*Vie della immigrazione; avvertenze.* — L'estensione sempre maggiore delle terre messe a coltura, lo sviluppo della coltivazione delle miniere e degli agrumi, hanno richiesto un crescente numero di emigranti italiani, ai quali è stato facile trovare un'occupazione.

L'immigrazione in questo distretto consolare ha luogo spesso per la via di New-York, mancando una comunicazione regolare diretta fra l'Italia e Nuova-Orleans. I due vapori, che in media la *Navigazione Generale Italiana* invia qui annualmente, senza regolari intervalli di tempo, trasportano ciascuno circa un migliaio di immigranti; cifra molto piccola, in confronto all'ammontare annuo della nostra immigrazione in questo distretto. Le altre Società di navigazione, che fanno il servizio fra l'Italia e Nuova-Orleans, sono la *Fabre Line* e l'*Anchor Line*, che inviano ciascuna un piroscafo all'anno, senza regolarità, e trasportano complessivamente circa 1500 emigranti.

Gioverebbe stabilire un servizio regolare trimestrale o bimestrale tra Genova-Palermo e Nuova-Orleans, destinando a questa linea qualche piroscafo di recente costruzione, che fosse fornito di tutte le comodità necessarie pel trasporto di parecchie decine di passeggeri di prima e di seconda classe, e di un numero di immigranti variabile fra seicento e mille. Questo numero si ridurrebbe probabilmente alla quarta parte nei viaggi di ritorno, ma questa diminuzione sarebbe compensata dal maggior carico di merci, che potrebbe essere assicurato in anticipazione da abili agenti.

Nè ciò riuscirebbe difficile, data la crescente esportazione da questo porto per l'Italia, che, secondo le statistiche doganali americane, ha raggiunto nell'anno 1900-1901 la cifra di 59 milioni e mezzo di lire.

Nelle avvertenze per chi emigra agli Stati Uniti, pubblicate dal Commissariato generale per l'emigrazione, sono specificati i diversi itinerari, colla indicazione del tempo rispettivamente occorrente per recarsi da Nuova-York a San Francisco; fra gli altri quello prescelto spesso in inverno per evitare le interruzioni ferroviarie cagionate dalle nevi e dai geli, cioè il percorso ferroviario da Nuova-York a Nuova Orleans (colla spesa di 20 dollari e coll'impiego di tre giorni) e da Nuova Orleans a San Francisco (colla spesa di 45 dollari e coll'impiego di quattro giorni). Ora è evidente che, ove esistesse la predetta linea regolare, gli emigranti diretti dall'Italia in California avrebbero interesse, specialmente nell'inverno, a recarsi direttamente per mare dall'Italia a Nuova Orleans per prendere ivi la ferrovia del *Southern Pacific* per San Francisco; con risparmio di spesa, di percorso ferroviario e con un viaggio per mare più sicuro. Infatti, colla rotta più al sud seguita dai piroscafi diretti dall'Italia a Nuova Orleans, vi sono maggiori probabilità di evitare le tempeste, che nell'inverno infieriscono al nord. La traversata da Palermo a Nuova Orleans dura bensì qualche giorno di più di quella dall'Italia a Nuova York, ed il prezzo del nolo è alquanto maggiore, è cioè di lire 195 invece di 180 in media, giusta i prezzi praticati dalla Navigazione Generale Italiana; ma questa maggiore spesa è compen-

sata dal risparmio di 20 dollari (cento lire oro, calcolando il dollaro a 5 lire) del biglietto ferroviario da Nuova York a Nuova Orleans.

Quanto al costo di questo itinerario in confronto degli altri, si hanno, secondo le dette *Avvertenze*, i seguenti dati:

Nuova Orleans-San Francisco ( <i>Southern Pacific</i> ) . . . . .	dollari 45. »	lire oro 225. »
Nuova York-Chicago-San Francisco ( <i>Union Pacific</i> ) . . . . .	» 65.50	» 327. »
Nuova York-Norfolk-San Francisco ( <i>Old Dominion</i> ) . . . . .	» 60.25	» 301.25
Nuova York-Key West-Galveston-San Francisco ( <i>Mallory Line</i> ) . . . . .	» 58.50	» 292.50
Nuova York - Nuova Orleans colla <i>Cromwell Line</i> (dollari 12 e cinque giorni di viaggio) e da Nuova Orleans a San Francisco colla <i>Southern Pacific</i> (dollari 45 e quattro giorni di viaggio) . . . . .	» 57. »	» 285. »

Risulta quindi che l'itinerario Palermo-Nuova Orleans-San Francisco è il più economico.

Attualmente, a cagione della scarsa emigrazione che si dirige a Nuova Orleans, non si sente la necessità di un Comitato di patronato speciale pegli emigranti, tanto più che finora non si sono qui verificati gli inconvenienti lamentati altrove. Tuttavia è mio intendimento di promuovere la costituzione di questo Comitato a garanzia dell'avvenire.

Le leggi federali relative all'immigrazione vengono applicate anche in questo Stato. L'immigrazione è libera ed è vietato lo sbarco soltanto a chi è vincolato da un contratto. Nè lo Stato, nè le Contee, introducono immigranti per conto loro; essi sono richiesti dai proprietari di fondi e dai fabbricanti, e ricevono assistenza ed aiuto dai nostri connazionali qui residenti. Si può calcolare che circa i quattro quinti dei nostri immigranti si stabiliscano qui definitivamente. Il maggior contingente è fornito dalle provincie meridionali e in particolar modo dalla Sicilia, la quale dà essa sola circa i tre quarti dell'immigrazione

in questo distretto consolare. Pochi operai dell'Alta Italia sono occupati nelle miniere e vari agricoltori delle provincie centrali hanno costituito qualche colonia agricola.

Il periodo di prosperità attraversato nell'ultimo decennio dagli Stati Uniti ha favorito lo sviluppo progressivo dell'immigrazione italiana, la quale si è trovata in discrete condizioni finanziarie a causa dei salari alquanto elevati, ma variabili a seconda della richiesta della mano d'opera.

*Statistica della colonia.* — Nel calcolare approssimativamente il numero degli Italiani residenti in questo distretto consolare, credo opportuno tener conto soltanto di quelli nati in Italia e di escludere quelli nati negli Stati Uniti da genitori italiani, che sono dalle leggi locali considerati come americani. Occorrerebbe dedurre altresì quelli che si sono naturalizzati americani, o per affetto verso la nuova patria, o per ragioni di interesse; ma tali naturalizzazioni sfuggono al controllo di questo Ufficio. Del resto, è d'uopo riconoscere che non viene esercitata alcuna pressione sui nuovi arrivati per indurli a rinunciare alla loro nazionalità. Essi sono talora indotti a questo passo da politicanti di origine italiana, i quali fanno una propaganda intesa unicamente ad estendere la loro clientela e ad aumentare il numero dei voti, su cui possono contare nelle elezioni.

In passato nello Stato della Luisiana non si richiedeva la prova dell'ottenuta cittadinanza per essere iscritto sulle liste elettorali, ma bastava la dichiarazione di rinuncia alla cittadinanza estera (*application*), fatta davanti alle autorità locali. Ne seguiva che buon numero di nuovi arrivati si lasciavano indurre a procedere a quel primo passo tendente all'acquisto della cittadinanza americana per essere ammessi al voto, nè si curavano più di compiere gli atti successivi; onde si trovavano in una posizione mal definita, sia di fronte alle leggi locali, sia di fronte alle leggi italiane. Un recente provvedimento legislativo ha posto fine a questa condizione di cose, richiedendo la prova della cittadinanza americana per l'esercizio del diritto di voto.

In base alle statistiche ed a particolari informazioni da me assunte, la colonia italiana in questo distretto consolare ammonta alle seguenti

cifre, bene inteso nelle epoche di maggior lavoro, e tenuto conto delle fluttuazioni a cui ho accennato:

Stato della Luisiana . . . . .	80,000
„ del Mississippi . . . . .	30,000
„ dell'Alabama . . . . .	5,000
„ della Florida . . . . .	5,000
„ dell'Arkansas . . . . .	1,000
„ del Tennessee . . . . .	1,000
„ del Texas . . . . .	10,000
Territorio indiano . . . . .	1,000
Territorio dell'Okloama . . . . .	1,000
	<hr/>
Totale . . . . .	134,000

*Terreni.* — Nello Stato della Luisiana non vi sono più di quei terreni che lo Stato concedeva direttamente ai coloni, ma solo vaste estensioni di terreni appartenenti a Società ferroviarie o d'altra specie, ovvero a privati, le quali vengono distribuite a lotti ai coloni sotto l'osservanza di speciali condizioni determinate nei contratti. Non pochi agricoltori italiani sono in tal modo divenuti o stanno per divenire proprietari dei terreni che coltivano.

*Mercedi.* — La mercede dell'agricoltore giornaliero varia secondo le stagioni. Da un dollaro e mezzo, all'epoca del raccolto, si scende fino a tre quarti di dollaro nella stagione meno propizia (da lire otto a lire quattro).

Lo sviluppo delle reti ferroviarie e dei servizi di navigazione sul Mississippi e nel golfo del Messico, rende facili le comunicazioni in queste regioni, ed agevola quindi agli agricoltori il modo di trasferirsi da un luogo all'altro al variare delle stagioni.

*Colonie urbane.* — La colonia italiana di questo distretto consolare non è, come parecchie altre, concentrata quasi esclusivamente nelle città, ma è sparsa anche nelle campagne. Il più considerevole agglomeramento è quello di Nuova Orleans (circa 16,000), ed è spiegato dal rapido sviluppo di questo centro commerciale e di questo porto, che è

anche il più importante del Golfo del Messico. L'aumento continuo del movimento della navigazione e la speranza di farne un emporio mondiale, allorchè sarà aperto alla navigazione il canale interoceanico, attirano a Nuova Orleans i commercianti e gli industriali degli altri Stati della Confederazione, e numerosi forestieri. Buon numero di Italiani hanno trovato qui un largo campo per la loro attività, riuscendo a farsi una discreta fortuna, mercè un lavoro indefesso e la parsimonia, che è una delle loro caratteristiche. In generale essi dimostrano attitudine per tutti i mestieri, pur distinguendosi in alcuni in particolare. Fortunatamente non vi sono più, nè suonatori ambulanti di organetto, nè lustrascarpe italiani, mestieri che sono qui considerati come umilianti e riservati esclusivamente ai neri.

I salari medii degli operai a Nuova Orleans sono i seguenti:

Falegname . . . . .	Dollari	2.50	al giorno
Manuale apprendista . . . . .	»	1.50	»
Muratore . . . . .	»	3.50	»
Manuale . . . . .	»	1.50	»
Mosaicista . . . . .	»	3.50	»
Manuale . . . . .	»	1.50	»
Sarto . . . . .	»	2.50	»
Calzolaio . . . . .	»	1.00	»
Imbianchino . . . . .	»	2.50	»
Maniscalco . . . . .	»	2.00	»
Operaio in cemento . . . . .	»	3.50	»
Manuale . . . . .	»	1.50	»
Barbiere . . . . .	»	1.50	»

I mestieri preferiti dai nostri connazionali sono quelli di barbiere, calzolaio e rivenditore di frutta e di generi alimentari. La condizione materiale del bracciante e dell'operaio è discreta, giacchè la società americana, per lo spirito democratico che la distingue, è organizzata in modo che le classi meno abbienti guadagnano la vita più facilmente delle altre, e sono anche in grado di fare dei risparmi senza la necessità di gravi privazioni. Mercè il buon mercato dei generi di prima necessità, l'operaio può nutrirsi di pane, riso, carne, pesce, e bere

un po' di vino di California, senza oltrepassare la parte del salario ragionevolmente destinata all'alimentazione. La vita signorile è invece carissima, essendo oltremodo elevati i prezzi dei generi di lusso.

*Assistenza.* — La mutua assistenza è bene organizzata nei centri più importanti ove risiedono Italiani, che hanno fondato a tal uopo numerose Società. Do qui un elenco delle Associazioni di questo genere esistenti a Nuova Orleans, con l'indicazione del numero dei membri che le compongono e del capitale che ciascuna di esse possiede:

Mutua beneficenza . . . . .	Membri	10	Capitale dollari	2,000
Contessa Entellina . . . . .	»	400	»	10,000
Cristoforo Colombo . . . . .	»	250	»	4,000
Giovani Bersaglieri . . . . .	»	225	»	3,000
San Bartolomeo Apostolo . . . . .	»	150	»	2,000
Tiro al bersaglio Generale Garibaldi .	»	300	»	6,000
Cefalutana . . . . .	»	75	»	1,000
Sant'Antonio di Padova . . . . .	»	70	»	1,000
Beata Vergine di Sciacca . . . . .	»	60	»	600
San Giuseppe . . . . .	»	75	»	1,000
Madonna del Balzo . . . . .	»	80	»	1,000
Barbieri . . . . .	»	60	»	—
Loggia Dante . . . . .	»	90	»	2,000
Loggia Garibaldi . . . . .	»	75	»	1,500

Alcune di queste Associazioni posseggono inoltre delle tombe sociali di un certo valore.

Anche a Nuova Orleans gli Italiani approfittano spesso degli Istituti di beneficenza americani, che li accolgono e li soccorrono in buon numero.

*Istituti di credito.* — Non esiste in questo distretto consolare alcun Istituto italiano di credito, ma solo qualche banchiere privato, per mezzo del quale avviene in gran parte il movimento di danaro fra la colonia e l'Italia. Questi banchieri si occupano abitualmente anche della vendita di biglietti di passaggio e del collocamento dei nuovi arrivati, cui prestano assistenza e servizi di vario genere.

Il movimento finanziario relativo al commercio di importazione e

di esportazione si fa per mezzo delle succursali delle grandi Banche europee, fra le quali la più importante è quella stabilita a Nuova Orleans dal *Comptoir national d'Escompte de Paris*, e di Banche americane.

La differenza fra la nostra esportazione e la nostra importazione rappresenta una somma considerevole, che è ben lungi dall'essere compensata dalle rimesse degli emigrati. L'Italia rimane annualmente in debito di alcune diecine di milioni di lire verso questa piazza; il che dimostra, per ciò che si riferisce a questa regione, quanto poco sia vero il preteso afflusso nel Regno del denaro risparmiato dagli emigrati.

Le nostre importazioni italiane a Nuova Orleans nell'anno finanziario 1900-1901 hanno appena raggiunto la somma di lire oro 1,912,000, a causa dei forti dazi protettori, anzi quasi proibitivi, per certi prodotti ricercati specialmente dagli Italiani; mentre le esportazioni da questo porto per l'Italia sono salite nello stesso periodo di tempo a lire oro 58,879,000, con una differenza a nostro svantaggio di lire oro 56,967,000.

Non pochi Americani di questa regione hanno accumulato la loro fortuna mercè i guadagni realizzati col commercio coll'Italia; sebbene essi non abbiano sempre un'idea esatta della potenzialità economica del nostro paese.

*Istruzione.* — L'elevata percentuale degli analfabeti fra gli emigranti delle provincie meridionali, che costituiscono la quasi totalità delle colonie agricole di questo distretto, è un indice delle loro condizioni intellettuali. Non di rado gli emigranti giungono in questo paese affatto privi delle nozioni più elementari e indispensabili alla nuova vita che debbono condurre.

Sarebbe desiderabile che, durante il viaggio dall'Italia in America, fossero posti a disposizione degli emigranti libri contenenti le notizie più importanti sui paesi verso i quali sono diretti, libri che potrebbero esser letti ad alta voce dai più capaci nelle lunghe giornate di navigazione, e che sarebbero certo ascoltati con attenzione dai più desiderosi di istruirsi.

Pochissime sono le scuole italiane in questa regione. I figli degli Italiani sono costretti a frequentare quasi dappertutto le scuole pubbliche, nelle quali l'insegnamento s'impartisce in inglese; il che rende più agevole la fusione delle famiglie dei nuovi arrivati coll'elemento americano.

*Origine della popolazione.* — A cagione del sovrapporsi di varie razze e mercè la forza potente di assimilazione propria degli abitanti di questo paese, si va formando una popolazione omogenea con caratteri ben determinati, unita dal vincolo della comune lingua inglese. Tuttavia in questa regione il tipo degli abitanti, i nomi delle più antiche città e famiglie e la stessa lingua tuttora parlata da queste ultime, nei più forti nuclei stabiliti da maggior tempo nella colonia francese della Luisiana, e in quelle spagnuole della Florida e del Texas, ricordano ancora la loro origine; quantunque le due prime colonie siano unite agli Stati Uniti da circa un secolo e l'ultima da poco più di mezzo secolo. Se l'immigrazione francese e spagnuola è ora quasi interamente cessata, ha preso invece grande sviluppo quella italiana, che completa così il contributo della razza latina alla colonizzazione di questa regione. Se quindi a questi Stati fosse stato lasciato l'uso della lingua materna, in luogo di sostituirvi quella inglese coi potenti mezzi che il Governo ha a sua disposizione, e particolarmente colle scuole, si sarebbe avuta una Confederazione di Stati di lingua diversa, di cui alcuni in lingua francese e spagnuola.

*Conclusione.* — Lo studio delle condizioni della colonia italiana in questo distretto conduce ad una conclusione sodisfacente, specialmente dal punto di vista della facilità di guadagnarsi la vita. Tuttavia non saprei consigliare ai nostri emigranti di dirigersi in soverchio numero a questa regione, sia per non esercitare una troppo seria concorrenza agli Italiani qui stabiliti, sia per rendersi più desiderati ed apprezzati. Il ricordo di tristi avvenimenti ancora recenti dovrebbe essere presente alla loro mente e dissuaderli dall'accorrere troppo numerosi in questi Stati, finchè questi non presentino maggiori garanzie contro la cosiddetta giustizia popolare.

Ai pochi vittoriosi nella lotta pel possesso della fortuna, che si

combatte così aspramente in questo paese, occorre contrapporre il gran numero di soccombenti; poichè nulla è più erroneo del supporre che le ricchezze si accumulino qui con un colpo di fortuna, mentre sono invece il premio dell'attività, dell'energia e della costanza, congiunte ad un'intelligenza e ad una capacità superiori.

## II. — Texas.

(Da un rapporto del sig. C. NICOLINI, R. agente consolare a Galveston).

L'ordinamento politico del Texas è strettamente democratico. Esso è chiamato "Stato Impero", per la sua enorme estensione; è situato nell'estrema parte del sud ovest degli Stati Uniti, fra il 26° ed il 36° di latitudine ed il 94° e il 106° di longitudine; ha una superficie di 226,011 miglia quadrate, eguale a circa 8 centesimi dell'intera superficie degli Stati Uniti e territori, ed una popolazione di soli 3,048,710 abitanti.

Il clima è sano e temperato; vi sono immense pianure di facile coltivazione, ma in buona parte incolte, che attendono l'opera del colono.

Nello scorso decennio non vi è stato alcun fatto riguardante l'immigrazione italiana che meriti di essere rilevato. Si è solo constatato in essa un aumento lento, ma continuo.

Le provincie meridionali d'Italia, e principalmente quelle della Sicilia, sono maggiormente rappresentate, nelle regioni poste al sud di questo Stato, da agricoltori occupati specialmente nella coltura del cotone, con carattere di permanenza; mentre i nostri connazionali appartenenti alle provincie settentrionali d'Italia sono stabiliti al nord di questo Stato, e sono dediti alla lavorazione delle miniere, con carattere temporaneo.

Gli emigranti delle provincie liguri, toscane e napoletane, ecc., sono sparsi qua e là nello Stato, ed esercitano per lo più il commercio al minuto, con carattere temporaneo, pochi con carattere permanente.

Nessuna fabbrica di qualche importanza è posseduta da Italiani; solo cinque fabbriche di paste alimentari di poca importanza appar-

tengono a nazionali, due delle quali sono situate in Houston, una in Galveston, una in Sant'Antonio ed una in Fort Worth.

Nessuna crisi politica ed economica in rapporto all'emigrazione è avvenuta durante il decennio trascorso. Però, tre anni or sono, una inondazione prodotta dal fiume Brazos, gonfiato da forti piogge, devastò la vallata che prende il nome dal detto fiume e dove risiedeva l'importante nostra colonia di Bryan, distruggendo molte proprietà e causando uno spostamento temporaneo dei nostri coloni, che si trasferirono in buon numero nei paesi vicini.

Nel settembre 1900 un forte uragano distrusse in Galveston, porto principale di questo Stato, un quinto delle abitazioni e perirono ben diecimila abitanti. La colonia italiana subì in quel disastro la perdita di cento dei suoi membri e molti danni alle proprietà. In seguito a ciò si è arrestata l'immigrazione italiana in quella Contea, anzi circa cinquecento Italiani l'abbandonarono per recarsi altrove.

L'immigrazione in questo Stato è libera; così da parte delle autorità locali, come da parte delle Società private si nota una spiccata tendenza a favorirla. Le comunicazioni sono molto facili, avuto riguardo alla vasta estensione dello Stato. Il vitto è sano ed a buon mercato.

L'istruzione in lingua inglese possono riceverla tutti, essendovi scuole comunali gratuite; manca però assolutamente l'istruzione in lingua italiana, non esistendovi scuole italiane.

I rapporti fra proprietari e coloni sono regolati in tre diversi modi:

1° Se i coloni sono arruolati a mese, il salario varia da 18 ai 20 scudi al mese, vitto compreso.

2° Se il proprietario provvede il terreno, i semi e gli utensili per la coltivazione, la raccolta viene divisa in parti uguali tra il colono ed il proprietario.

3° Se il proprietario provvede il terreno, ed il colono le sementi e gli utensili, al proprietario spetta un quarto ed al colono i tre quarti della raccolta.

In certi luoghi i coloni prendono in affitto il terreno, pagandolo da 5 a 25 scudi per acre all'anno, a seconda della posizione e fertilità del terreno; ma molti sono ora quelli che lo acquistano addirittura,

sborsando una piccola anticipazione sul prezzo convenuto, e pagando il rimanente a lunga scadenza, con un interesse variabile dal 6 all'8 per cento. In tal modo in pochi anni i coloni diventano proprietari del terreno che lavorano.

Non si può stabilire con precisione quanti siano gli Italiani proprietari in questo vasto Stato; si può solo calcolare, in via di approssimazione, che vi siano circa 3000 proprietari di terreni e di case, per un valore complessivo di un milione e mezzo di dollari; della qual somma metà è investita in terreni di campagna seminati a cotone, a frutta e a verdure, e l'altra metà in terre, case e negozi nelle città e nei sobborghi.

Le colonie agricole più importanti sono:

Quella di Bryan, che tocca tre contee: Burleson, Brazos e Robertson. Il terreno è ivi molto adatto alla coltivazione del cotone. Gli Italiani che vi risiedono provengono tutti dalla Sicilia ed ammontano a 2,000, comprese le donne e i ragazzi.

I possessori di terreni sono solamente 30; i rimanenti prendono in affitto il terreno, che pagano da 4 ad 8 dollari per acre; mentre con pochi dollari di più potrebbero comprarlo. Vi sono pure 6 piccoli negozi (*grocery-stores*) appartenenti a connazionali.

La colonia agricola della contea di Galveston conta 60 famiglie, quasi tutte di proprietari, che coltivano i terreni a frutta ed a verdura, ricavandone un discreto guadagno; essa è composta per due terzi di Siciliani e per un terzo di Piemontesi.

Nelle vicinanze di Sant'Antonio e di Del Rio vi sono parecchie piccole colonie di Italiani, provenienti dalle provincie del Piemonte e Lombardia, che acquistarono i terreni che coltivano, e che si trovano in buone condizioni economiche. In altre principali città, come Dallas, Fort Worth, Austin, Waco e Houston, vi sono diversi coloni italiani, che coltivano a giardini i terreni di loro proprietà.

Ad otto miglia dalla città di Houston, era stata fondata, cinque anni fa, la così detta "Colonia socialista", composta di 15 famiglie siciliane, che, acquistato il terreno, vi avevano fabbricate sei case, vivendo col guadagno ritratto dal lavoro eseguito in comune; ma essa

ebbe breve durata a causa di tristi avvenimenti che ne produssero ben presto la completa dissoluzione. Il terreno venne venduto a stranieri; pochissimi furono gli Italiani che vi rimasero.

Aggiungerò che in questo Stato il campo aperto all'attività del colono è vastissimo, essendo il clima sano e temperato, il terreno fertile e a buon mercato; inoltre il colono italiano è preferito agli altri per le piantagioni del cotone e per i giardini. I prezzi dei terreni variano a seconda dei luoghi e della qualità; vicino ai centri popolati vanno da 35 a 100 dollari per acre, nei luoghi più remoti da un dollaro a 30 per acre.

Una colonia italiana degna di essere menzionata è quella di Thurber, composta di 500 persone, appartenenti tutte all'Italia settentrionale. Il paese di Thurber conta 750 abitanti, dimodochè la popolazione è costituita per due terzi da Italiani, tutti minatori, ben veduti e ben voluti.

I proprietari delle miniere pagano il passaggio agli Italiani che desiderano di recarsi a lavorare nelle loro miniere di carbone, purchè siano raccomandati da persona conosciuta sul luogo. I minatori guadagnano da due dollari e mezzo a tre dollari al giorno, secondo la quantità del materiale estratto; ed i proprietari ritengono loro sul salario 50 soldi al mese per il servizio medico, che provvedono per essi e per le loro famiglie. Il carattere di tale immigrazione è temporaneo.

Un'altra piccola colonia di 50 Italiani, simile a quella di Thurber, esiste a Mineral City, distante da Thurber circa sei miglia. Vicino a Laredo, Texas, vi sono altri 50 Italiani che lavorano nella miniera di carbone *San Tomaso* e si trovano anch'essi nelle medesime condizioni. Vi è pure un'altra colonia vicino a Sant'Antonio, chiamata *Aikle*, dove vivono 80 Italiani, tutti dell'Italia settentrionale.

Questo paese non è adatto per i meccanici che non conoscono la lingua inglese.

Le leggi sono piuttosto favorevoli agli immigranti, ma esistono forti Società operaie, ben organizzate, che non permettono di lavorare a quelli che non ne sono membri. Le mercedi variano da 3 a 6 scudi al giorno.

Non esistono nelle nostre colonie istituti di credito, nè Camere di commercio, nè banche.

La mano d'opera italiana è raramente ricercata, fuorchè quando sono in costruzione linee ferroviarie. In tal caso gli impresari si rivolgono ai centri più popolati, come Chicago, St. Louis, Nuova York, per provvedersi di operai italiani.

Il Governo locale non interviene nel movimento dell'immigrazione, ma tende piuttosto a favorirla. Nessun provvedimento è adottato dal Governo o dai Municipi per escludere gli stranieri dai lavori; talvolta avviene, però, che le forti Società operaie esistenti impediscano alle Compagnie interessate di assumere operai italiani. Nessun documento è richiesto per entrare nello Stato, risiedervi e lavorarvi; gl'immigranti sono però, fin dal loro arrivo, soggetti alle leggi degli Stati Uniti.

Non esistono disposizioni legislative che proteggano gli operai contro gli infortuni sul lavoro, ma molte sono le Società private che accettano l'assicurazione contro gli infortuni a prezzi assai moderati. Non vi sono, del pari, leggi protettrici delle donne e dei fanciulli ammessi a lavorare in fabbriche ed opifici.

I medici, gli avvocati, i farmacisti, e gli ingegneri non possono esercitare la loro professione, se non sono muniti di diploma e non sostengono un esame pratico davanti ad una Commissione di professionisti, che viene nominata, nelle grandi città, dal Governatore, e negli altri luoghi dal Giudice distrettuale.

Non esiste alcuna linea marittima in diretta comunicazione col'Italia. Gli Italiani sbarcano in genere a Nuova York, che dista da questo Stato circa 1800 miglia e vengono qui, in parte per ferrovia, e in parte coi vapori della *Mallory Line*, che fa un servizio regolare con due partenze settimanali fra Nuova York e Galveston. Per via di terra la durata del viaggio è di 4 giorni; per via di mare di 8 giorni.

Gl'Italiani residenti in questo Stato sono circa 10,000. Si può per altro calcolare che due terzi di essi abbiano proceduto al primo atto tendente all'acquisto della cittadinanza americana, ossia abbiano rinunciato alla propria nazionalità davanti alle autorità locali; ma pochi son quelli che hanno ottenuto effettivamente la cittadinanza americana. L'altro terzo ha conservato la nazionalità italiana.

## III. — Florida.

(Da un rapporto del sig. G. B. CAFIERO, R. agente consolare a Pensacola).

Lo Stato della Florida, sia per la natura del suolo sabbioso ed arido, sia per la mancanza di fattorie, fabbriche ed imprese diverse, non attira l'immigrazione italiana, nè quella di altre nazioni. Siccome gli Italiani che si recano negli Stati Uniti sono in maggioranza agricoltori, così essi non trovano in questo Stato un campo adatto allo sviluppo della loro attività; fatta eccezione per la coltivazione degli agrumi, che è abbastanza diffusa e in cui è occupato un certo numero di Italiani. Nelle città e nei villaggi dell'interno s'incontrano vari connazionali che hanno piccoli negozi di commestibili e generi diversi; pochi lavorano nelle miniere di fosfato per una parte dell'anno, e ripartono quindi per altri Stati dell'Unione.

Esistono piccole colonie di Italiani nelle regioni marittime, come a Pensacola, Apalachicola e Tampa. Queste colonie sono composte in maggioranza di gente di mare proveniente dall'Italia meridionale, e specialmente dalla Sicilia. La loro industria principale è la pesca, che viene esercitata, tanto sulla costa di questo Stato, quanto su quelle del Messico e del Guatemala. Molte di quelle barche hanno l'equipaggio composto interamente d'Italiani, sebbene appartengano a cittadini americani. Il pesce viene conservato nel ghiaccio e spedito in varie città della Confederazione, formando l'industria più importante e proficua delle coste della Florida.

A Pensacola si contano circa 200 pescatori italiani, ed inoltre alcuni industriali, pittori, falegnami, barbieri, calzolai, ecc.

A Tampa taluni calcolano che i nostri connazionali ammontino ad un migliaio, altri a 1800; ma il loro numero non si può determinare con precisione, mancando un censimento accurato. Secondo informazioni assunte da privati, quella nostra colonia si compone approssimativamente di 1200 persone con residenza stabile; oltre ad un piccolo numero d'individui che vi dimorano provvisoriamente in deter-

minate stagioni. La maggior parte sono occupati nella pesca; vi sono pure vari artigiani, sigarai, negozianti di commestibili, ecc.

La Florida è ancora coperta in parte da foreste vergini di *Pitch-Pine*, qualità di pino assai apprezzato nelle costruzioni navali. La speculazione dibosca quelle foreste, il cui valore varia secondo la grandezza degli alberi. Dopo il taglio degli alberi, quei terreni si possono acquistare per un dollaro all'acre; ma spesso vengono abbandonati per non pagare tasse.

La mercede giornaliera degli agricoltori è in media di un dollaro e un quarto.

Nella Florida non esiste alcun istituto italiano di credito, nè alcuna scuola dove si insegni la lingua italiana, ad eccezione di quella aperta recentemente a Tampa da un maestro italiano, e alla quale si spera di poter dare un conveniente sviluppo. Non esistono Camere di commercio italiane.

Mancando nella Florida una immigrazione italiana regolare e di una certa importanza, non si può precisare quali siano le tendenze del Governo locale, se ad incoraggiarla od a restringerla. Non esistono disposizioni governative, nè municipali, che escludano gli stranieri dal prender parte a determinati lavori.

L'entrata nella Florida per via di terra non è subordinata alla presentazione di alcun documento; mentre gl'immigranti che sbarcano nei porti devono essere provvisti dei documenti richiesti dalle leggi federali sull'immigrazione.

Dalle indagini fatte non risulta che esistano in questo Stato leggi o regolamenti locali in materia di assicurazione contro gl'infortuni sul lavoro, nè per proteggere le donne ed i fanciulli impiegati nei lavori delle fabbriche.

I medici, gl'ingegneri e i farmacisti, per essere ammessi ad esercitare la loro professione, debbono subire un esame avanti ad un'apposita Commissione, detta " Board of Examiners ".

Non esistono linee di navigazione marittima in diretta comunicazione con l'Italia per il trasporto degli emigranti.

## IV. — Mississippi.

(Da un rapporto del cav. N. PIAZZA, R. agente consolare in Vicksburg).

Gli Italiani che emigrano in questo Stato provengono per due terzi dall'Italia meridionale. Da sei anni la nostra immigrazione non dà segno di aumento, a causa del niun interessamento dimostrato dai proprietari dei terreni.

I nostri immigranti sono bene accolti in questa regione, ma devono essere provvisti di mezzi per non avere a lottare colla miseria ed essere costretti alla questua. Le loro principali occupazioni sono: il commercio, l'agricoltura e specialmente l'orticoltura ed i lavori ferroviari. Moltissimi lavorano nelle piantagioni di cotone; prendono in affitto i terreni per loro proprio conto e ne divengono in seguito proprietari, pagandoli da 5 a 8 dollari l'acere.

I braccianti ricevono una paga giornaliera variabile fra un dollaro e un quarto e un dollaro e mezzo. Essi devono provvedere da se stessi alla assistenza medica, non essendovi medici pagati dai Comuni.

Vari sono, nelle nostre colonie sparse in questo Stato, gli Italiani proprietari di terreni e di case, ma è difficile precisarne il numero e determinare il valore dei beni da loro posseduti. Tuttavia si può calcolare ad una somma superiore a 3 milioni di lire il valore degli immobili di loro proprietà.

Non esistono istituti di credito italiani, ed i nostri connazionali ricorrono, pel deposito dei loro risparmi, agli istituti americani, nei quali hanno piena e meritata fiducia.